

SCENARI DOPO IL VOTO. I due principali partiti si sono già detti favorevoli: spazierebbe dalle grandi opere ai parchi, dalle autostrade del mare all'edilizia popolare

Un super ministero a tre per i Trasporti

La novità sarebbe l'aggregazione, oltre che con le Infrastrutture, anche con l'Ambiente: 10 mila dipendenti e 27 direzioni

Un super-ministero di quasi 10 mila dipendenti, 27 direttori generali e 186 divisioni. Un lungo braccio di burocrazia che abbraccia i parchi e le grandi opere pubbliche, le dighe e il trasporto pubblico per i pendolari, il codice della strada e quello degli appalti, i Tir e la mobilità sostenibile, le autostrade del mare e la Salerno-Reggio Calabria, l'edilizia popolare, la riqualificazione urbana, le ferrovie, i porti, gli aeroporti e l'impatto ambientale. Più una serie di satelliti che vanno dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, l'Enac, l'Enav fino alla Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale e all'Apat (l'Agenzia per la protezione ambientale). E sul territorio, un centinaio di uffici della motorizzazione civile, una decina di provveditorati interregionali per le opere pubbliche, gli enti parchi e le capitanerie di porto.

Potrebbero essere queste le dimensioni del ministero unico Ambiente-Infrastrutture-Trasporti (in ordine alfabetico) secondo l'ipotesi ventilata in un forum sul Sole 24 Ore da Altero Mattioli e appoggiata da Ermete Realacci, entrambi futuri candidati-ministri per i due schieramenti opposti: Pd il primo, Pd il secondo.

D'altra parte, il prossimo Governo dovrà applicare il comma 376 dell'articolo 1 della Finanziaria 2008, che impone una colossale virata alla proliferazione di ministeri introdotta dall'Esecutivo Prodi: 12 dicasteri in tutto, compresi quelli senza portafoglio, e massimo 60 poltrone tra ministri, viceministri e sottosegretari. Di fatto, un ritorno alle dispo-

sizioni del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 300 sottoscritto dall'allora ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini. Ergo, per Trasporti e Infrastrutture un ritorno al passato. Il matrimonio tra i due ministeri di Porta Pia era stato già celebrato nel 2001 quando il secondo governo Berlusconi, recependo la

Bassanini, mise a capo delle Infrastrutture il ministro della «Legge Obiettivo». Pietro Lunardi.

Cinque anni di unione, non sempre felice, sono stati interrotti dall'arrivo del centro-sinistra che ha separato di nuovo le strutture, recuperando due poltrone: per Antonio Di Pietro alle Infrastrutture e Alessandro Bianchi ai Trasporti, salvo poi votarne nell'ultima Finanziaria il riaccorpamento. Ora, spunta l'ipotesi di creare un super-ministero con l'aggiunta anche dell'Ambiente come in Francia - dicono alcuni - dove il governo Fillon ha unito infrastrutture, trasporti, ambiente e sviluppo economico. Il disegno della futura organizzazione di questo super-ministero non è ancora stato chiarito. Ma abbiamo provato a rendere l'idea studiando l'attuale organizzazione dei tre palazzi.

L'esercito dei dipendenti. Il futuro super-dicastero sfiorerà le 10.000 persone. La maggior parte verrà dai Trasporti che oggi conta 6.055 impiegati, di cui 1.410 nelle sedi centrali, 3.956 negli uffici provinciali della motorizzazione e 689 nelle capitanerie di porto. I colleghi dell'ex-Lavori pubblici sono, invece, in tutto 3.100, mentre all'Ambiente lavorano solo 650 persone a cui si aggiungono 42 precari, per i quali è stata prevista l'assunzione a tempo indeterminato.

Sei palazzi. Da nord a sud di Roma. Fisicamente il super-mini-

sterio abbraccerebbe sei sedi: si va da via Caraci, a Roma Nord-Est, zona Pietralata-Tiburtina, con il palazzo moderno per gli uffici del dipartimento trasporti terrestri del ministero dei Trasporti, a via dell'Arte, in pieno Eur, sede storica della marina mercantile, oggi del dipartimento Aero-marittimo. Vicini di casa i gabinetti delle Infrastrutture e dei Trasporti, il primo nel sontuoso palazzo di Porta Pia e il secondo in una parte di Villa Patrizi di proprietà delle Ferrovie dello Stato. Infine, l'Ambiente è staccato a metà della via Cristoforo Colombo (zona Garbatella), il gabinetto al numero civico 44, la Commissione Via al 112.

Interessi e conflitti. L'idea di portare sotto lo stesso tetto Infrastrutture e Ambiente fa immediatamente pensare ai paletti che la

valutazione d'impatto ambientale ha spesso messo alla realizzazione delle grandi opere pubbliche. Alla storica opposizione tra Pro-Tav e No-Tav o a quella per termovalorizzatori-sì e termovalorizzatori-no. Insomma, come dicono all'Ambiente guidato ancora da Alfonso Pecorella Scanio, sarebbe come mettere insieme il controllore e il controllato. La commissione per la valutazione d'impatto ambientale, guidata dallo scorso agosto dal padre dalla privacy italiana, Stefano Rodotà, grazie alla riforma del codice ambientale, però, riesce a dare un via libera in regime ordinario con un iter che dura in media 950 giorni. L'accorpamento tra Ambiente e Trasporti invece porterebbe alla gestione congiunta di tutto il «pacchetto mobilità». Ora le competenze sui trasporti sostenibili e i fondi alla city logistics appartengono alla direzione di via Cristoforo Colombo guidata da Bruno Agricola (si veda anche la tabella in pagina, ndr), mentre il trasporto pubblico locale, i treni dei pendolari e il trasporto di mer-

ci su gomma sono gestiti da Piazza della Croce Rossa.

Il ritorno all'integrazione tra Trasporti e Infrastrutture, invece, porterebbe al ricongiungimento di competenze nello stesso campo divise a metà. È il caso delle ferrovie: ora Di Pietro vigila sulla rete (Rfi) e Bianchi sui servizi (Trenitalia). Negli aeroporti, fino al finger è competenza delle Infrastrutture, ma appena l'aereo decolla entrano in campo i Trasporti. Stessa cosa nei porti: le infrastrutture sono interesse di Di Pietro, le rotte di Bianchi.

La galassia delle agenzie. Il futuro super-ministro avrebbe alle sue dipendenze una serie di agenzie. Si va dall'Apat, il braccio tecnico per il monitoraggio dell'ambiente, all'Icam per il monitoraggio del mare fino alla nascente Agenzia per la sicurezza ferroviaria (si veda l'articolo a pagina 8, ndr). Allungherebbe anche la vigilanza sull'Enac, l'Authority per il trasporto aereo e sull'Enav, la Spa pubblica per il controllo di volo fino al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, ente autonomo sotto le Infrastrutture. ■

DEBORAH APPOLLONI

DIPARTIMENTI E DIREZIONI DEI TRE DICASTERI CHE POTREBBERO AGGREGARSI IN

MINISTERO DEI TRASPORTI

6.055 dipendenti

DIPARTIMENTI

Dipartimento per i trasporti aereo, marittimo, per gli affari generali, il personale e i servizi informativi (capo dipartimento **Amedeo Gargiulo**)

- **Direzione generale dei porti (direttore generale Cosimo Caliendo).** Quattro direzioni per il controllo sull'attività delle autorità portuali, sul lavoro portuale e sistema idroviario padano-veneto
- **Direzione generale del trasporto marittimo, lacuale e fluviale (direttore generale Enrico Maria Puia).** Sette divisioni si occupano della normativa marittima, autostrade del mare, servizi sovvenzionati, nautica da diporto e personale marittimo.
- **Direzione generale del trasporto aereo (direttore generale Gerardo Pelosi).** Sei direzioni si occupano di norme sull'aviazione civile e contratti di programma e servizio.
- **Direzione generale per gli affari generali e il personale (direttore generale Massimo Provinciali).** Sei divisioni per la gestione del personale e le relazioni sindacali.
- **Direzione generale per la programmazione e progetti internazionali (direttore generale Giampiero Bazoli).** Quattro divisioni per i rapporti internazionali e relazioni in ambito Cipe.
- **Direzione generale per i sistemi informativi (direttore generale Alberto Migliorini).** Quattro divisioni per la gestione dei servizi informativi.

Dipartimento per i trasporti terrestri e il trasporto intermodale (capo dipartimento **Amedeo Fumero**)

- **Direzione generale per la motorizzazione (direttore generale Maurizio Vitelli).** Otto divisioni si occupano di omologazioni, merci pericolose, veicoli, archivio nazionale (Ced).
- **Direzione generale per la sicurezza stradale (direttore generale Sergio Dondolini).** Quattro divisioni per la realizzazione del Pnss, prevenzione di incidenti e codice della strada.
- **Direzione generale per il trasporto stradale (direttore generale Clara Ricozzi).** Sei divisioni per l'autotrasporto nazionale e internazionale, gestione incentivi e intermodalità.
- **Direzione generale per il trasporto ferroviario (direttore generale Enrico Finocchi).** Otto divisioni per il rilascio delle licenze, gestione delle liberalizzazioni e ruolo azionista Fs.
- **Direzione generale per il trasporto pubblico locale (Vittorio Di Gianbattista).** Sei divisioni per risorse al Tpl e interventi a favore dei pendolari.
- **Direzione generale del trasporto intermodale (direttore generale Aldo Sansone).** Quattro divisioni per favorire il trasporto intermodale e gestire fondi e incentivi.
- **Direzioni generali territoriali:** Sono 5 per il coordinamento degli ex-uffici della motorizzazione civile presenti in ogni capoluogo di provincia.

Fonte: Ministero dei Trasporti

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

3.100 dipendenti

DIREZIONI GENERALI

- **Direzione per la programmazione (direttore generale Gaetano Fontana).** Sei divisioni che si occupano di pianificazione, gestione dei fondi strutturali europei e del monitoraggio delle iniziative europee.
- **Direzione per lo sviluppo del territorio (direttore generale Luciano Novella).** Quattro divisioni si occupano dei piani regolatori portuali, aeroportuali e nodi di interscambio.
- **Direzione per la regolazione (direttore generale Domenico Crocco).** Quattro divisioni per la definizione della normativa tecnica, il coordinamento con le direttive Ue e supervisione dei contratti pubblici.
- **Direzione per gli affari generali e del personale (direttore generale Aldo Cappiello).** Sette divisioni per la gestione del personale, le relazioni sindacali e supporto alla redazione della Finanziaria.
- **Direzione per le politiche abitative (direttore generale Marcello Arredi).** Sette divisioni per l'edilizia residenziale agevolata, disciplina delle locazioni, riqualificazione urbana, abuso edilizio.
- **Direzione per le infrastrutture stradali (direttore generale Lorenzo Quinzi).** Sette divisioni gestiscono le convenzioni autostradali, le concessioni per nuove strade/autostrade e la classificazione della rete viaria.
- **Direzione per l'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo (direttore generale Pasquale Ciardini).** Quattro divisioni per la definizione delle norme tecniche e le relazioni con l'Ue.
- **Direzione per le dighe, le infrastrutture idriche ed elettriche (direttore generale Francesco Nola).** Nove divisioni si occupano di grandi dighe, della programmazione e monitoraggio delle reti idriche ed elettriche di interesse strategico nazionale.
- **Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali (direttore generale Mario Mautone).** Sette divisioni si occupano di edilizia pubblica, ricostruzione dopo eventi sismici, Roma Capitale e salvaguardia di Venezia.
- **Direzione generale per le infrastrutture ferroviarie, portuali e aeroportuali (direttore generale Gaetano Fontana ad interim).** Sette divisioni si occupano delle concessioni, contratti di programma, piani di investimento e vigilanza sui concessionari.
- **Consiglio superiore dei lavori pubblici:** guidato da Marcello Mauro, tra l'altro, vigila sui progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico.
- **Provveditorati interregionali per le opere pubbliche:** 9 uffici sul territorio.

Fonte: Ministero delle Infrastrutture